

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 13 luglio 2011

Plenaria**307ª Seduta***Presidenza del Vice Presidente*
BENEDETTI VALENTINI*La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE CONSULTIVA****(2814) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria**

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 12 luglio.

Riprende la discussione generale.

Il senatore PASTORE (*PdL*), nel condividere i rilievi formulati dal relatore, si sofferma sul Titolo I del decreto, relativo ai costi della politica e degli apparati pubblici. Ritiene necessario che si levino voci in difesa del prestigio del Parlamento e della dignità della funzione parlamentare, gravemente lesa da campagne diffamatorie che non rappresentano la realtà e alimentano sfiducia nelle istituzioni e in chi le rappresenta. L'indennità parlamentare è infatti un istituto necessario per assicurare a deputati e senatori autonomia e indipendenza, e per scongiurare il rischio che alla vita politica accedano soltanto i titolari di redditi particolarmente elevati. Inoltre, condividendo quanto affermato dal senatore Sanna, ritiene opportuno assicurare la massima trasparenza e la massima pubblicità dell'attività del Parlamento.

Per quanto concerne la norma, contenuta nell'articolo 37, che raddoppia il contributo unificato dovuto per la proposizione del ricorso giurisdizionale e dei motivi aggiunti in materia dei contratti pubblici, a prescindere dal valore della controversia, condivide le preoccupazioni espresse

dai senatori Sanna e Sarro circa la compatibilità costituzionale in riferimento all'articolo 24 della Costituzione.

Reputa inoltre necessario procedere ad una coraggiosa semplificazione degli apparati amministrativi nei diversi livelli di governo, soprattutto intervenendo sulle strutture periferiche dello Stato.

Lamenta, infine, la mancata soppressione di molti enti e reputa necessario verificare la persistente utilità di alcuni organi giurisdizionali a carattere speciale, come i Commissari per gli usi civici e il Tribunale delle acque, alla stregua dell'attuale quadro normativo.

Il senatore PARDI (*IdV*) osserva in primo luogo che, a seguito della riforma della legge di contabilità dello Stato, nonostante gli auspici per una maggiore razionalizzazione delle procedure di bilancio, si è ingenerata una impropria proliferazione di strumenti di politica economica, con l'uso, nella maggior parte dei casi, della decretazione d'urgenza, producendo un'ipertrofia degli interventi sulla finanza pubblica. Inoltre, la manovra economica all'esame presenta non poche criticità. In via generale osserva che molte delle misure di contenimento della spesa graveranno sul biennio 2013-2014, ovvero all'inizio della nuova legislatura. Rileva inoltre che gli interventi colpiscono soprattutto le fasce più deboli della popolazione e i comparti tra i più rilevanti per la vita sociale, in particolare la sanità e la scuola. Anche per quanto riguarda le entrate si introduce, a carico dei piccoli risparmiatori, una misura fiscale gravosa, ispirata a una logica che mira a colpire i ceti meno abbienti, mostrando invece timidezza nei confronti delle fasce più ricche della popolazione. Al riguardo, ritiene che gli interventi quali l'incremento del bollo per le cosiddette auto di lusso appare più come una norma manifesto che non come un effettivo strumento volto a colpire i beni voluttuari, anche in considerazione dei limitati effetti che si produrrebbero.

Condivide le critiche mosse dal senatore Lauro alla disposizione in materia di giochi, contenuta nell'articolo 24, segnalando il rischio di un possibile incremento di pratiche illegali a danno di persone vulnerabili per la loro condizione sociale.

Dopo aver ribadito che gli effetti della manovra economica graveranno in particolare sulle famiglie a più basso reddito, deprimendo i consumi, si sofferma su alcune disposizioni che a suo avviso presentano maggiori criticità.

All'articolo 4, relativo ai *benefit* di cui godono i titolari di incarichi pubblici, osserva che manca completamente un intervento deciso sui veri privilegi dei parlamentari, come, ad esempio, l'istituto del vitalizio.

Quanto all'articolo 7, in materia di *election day*, condivide i rilievi mossi dal senatore Ceccanti, segnalando l'opportunità di preveder anche lo svolgimento dei *referendum* contestualmente almeno alle elezioni amministrative.

Si sofferma quindi sull'articolo 10, relativo alla riduzione delle spese dei ministeri e al monitoraggio della spesa pubblica. In proposito, ritiene che ridurre ampiamente le spese delle amministrazioni statali, lasciando

inalterati compiti e funzioni dei Ministeri, rischia di generare debito sommerso e inefficienza. A suo avviso, il settore pubblico avrebbe bisogno non di tagli lineari, ma di maggiore razionalizzazione.

Dopo aver manifestato riserve sugli effettivi risparmi che si determinerebbero a seguito delle misure contenute agli articoli 11 e 12, concernenti rispettivamente la razionalizzazione dei processi di approvvigionamento dei beni e dei servizi per la pubblica amministrazione e la gestione degli immobili pubblici, si sofferma sull'articolo 23, che contiene norme in materia tributaria. In particolare, segnala i commi 10 e 11, concernenti l'ammortamento dei beni gratuitamente devolvibili, che la norma non distingue tra le diverse imprese, in base alle loro dimensioni, determinando irragionevoli e inique disparità di trattamento.

Infine si sofferma sul comma 7 del medesimo articolo 23, relativo all'aumento dell'imposta di bollo sui conti titoli. Essa, oltre a configurarsi come una imposta patrimoniale occulta sul risparmio delle famiglie, deve essere attentamente considerata nella sua compatibilità con il principio del carattere progressivo del sistema tributario, di cui all'articolo 53, secondo comma, della Costituzione.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) ritiene che ciascuno debba assumere con senso di responsabilità i compiti ai quali è chiamato, nell'interesse esclusivo della Nazione. In primo luogo occorre ribadire, di fronte all'opinione pubblica, la legittimazione storica e giuridica dell'istituto dell'indennità parlamentare, nato per assicurare ai rappresentanti del popolo l'autonomia e l'indipendenza necessarie per svolgere con equilibrio – e senza condizionamenti – il mandato politico. Inoltre, l'indennità parlamentare serve al deputato e al senatore per poter svolgere con la massima efficacia la propria attività politica. Ciò che, a suo avviso, rappresenta un intollerabile onere a carico della finanza pubblica, difficilmente giustificabile davanti ai cittadini, è da una parte l'attribuzione di ulteriori indennità ad alcuni parlamentari in ragione di particolari cariche ricoperte all'interno della Camera di appartenenza e, dall'altra, l'insieme delle spese e dei costi per gli apparati burocratici, i quali spesso godono di trattamenti privilegiati. Di fronte all'esigenza di ridurre il debito pubblico, che grava ormai da diversi decenni sull'Italia, occorre a suo avviso dare piena attuazione al combinato disposto degli articoli 53 e 81 della Costituzione, responsabilizzando coloro che amministrano la cosa pubblica, a tutti i livelli di governo, ad un uso virtuoso delle risorse. Ciò anche al fine di rendere quanto più credibili gli interventi di contenimento della spesa, con gli inevitabili effetti a carico dei cittadini e delle famiglie.

Il senatore SARO (*PdL*) ritiene che le misure di contenimento dei costi della politica e degli apparati pubblici siano frutto di una deriva populista, che rischia di determinare una grave delegittimazione del Parlamento. Inoltre, anche procedendo a una radicale revisione di alcuni istituti quali l'indennità parlamentare o il vitalizio, non si riuscirebbe a recuperare il favore dell'opinione pubblica.

Un'adeguata indennità, da una parte consente a tutti di accedere all'attività politica, dall'altra – come hanno correttamente rilevato altri senatori intervenuti – garantisce libertà nell'esercizio del mandato e contribuisce a rendere immuni i membri delle assemblee legislative da possibili condizionamenti esterni. Per dare nuovo prestigio e assicurare credibilità alla funzione dei rappresentanti del popolo, occorre agire piuttosto sulla loro condotta politica, in modo che sia coerente all'importanza dell'ufficio elettivo e percepita come utile alla comunità perché svolta al servizio dei cittadini.

Pur condividendo l'esigenza di razionalizzare le spese e di ridurre gli sprechi, ribadisce il suo auspicio affinché non si alimenti il pregiudizio antiparlamentare e, nello stesso tempo, sia compiuta una riflessione altrettanto seria sui trattamenti di altre categorie professionali, quali ad esempio, i magistrati.

Il relatore BOSCETTO (*PdL*), dopo aver ringraziato tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito, illustra uno schema di parere nel quale ha tenuto conto anche dei rilievi formulati nel corso del dibattito.

Il senatore SANNA (*PD*), in riferimento alla disposizione di cui all'articolo 1, comma 1, secondo periodo, circa la quantificazione del trattamento economico onnicomprensivo dei parlamentari in riferimento alla media europea, propone che, secondo il criterio della ragionevolezza, si tenga conto dei necessari fattori di ponderazione, con particolare riguardo alla consistenza demografica dei diversi Paesi.

La senatrice ADAMO (*PD*), nel condividere il rilievo del senatore Sanna, ritiene che la definizione del trattamento economico debba tenere conto del costo della vita che è diverso da un Paese all'altro dell'area euro.

Si associa il senatore MALAN (*PdL*), il quale osserva che, in alcune nazioni europee, l'indennità spettante al parlamentare è al netto di altri *benefit* tra cui, ad esempio, l'alloggio gratuito nella capitale.

Il presidente BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) invita il relatore a considerare l'opportunità di introdurre un'osservazione in riferimento alla norma contenuta all'articolo 38, in tema di competenza territoriale sulle controversie in materia previdenziale, segnalando il rischio che la devoluzione di tale competenza al tribunale capoluogo di provincia possa confliggere con l'effettività del principio di cui all'articolo 24 della Costituzione.

Il relatore BOSCETTO (*PdL*) manifesta la sua disponibilità ad accogliere gli ulteriori rilievi proposti dal senatore Sanna e dal senatore Benedetti Valentini.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e annuncia che si passerà alla votazione della proposta del relatore per un parere non ostativo con osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto.

Il senatore BIANCO (*PD*), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che la votazione sia svolta per parti separate, dapprima sul dispositivo di nulla osta e, quindi, sulle osservazioni.

Il PRESIDENTE accoglie la richiesta del senatore Bianco e pone in votazione il dispositivo di nulla osta.

Il senatore BIANCO (*PD*) annuncia il voto contrario del suo Gruppo e ribadisce che le misure contenute nella manovra economica appaiono inadeguate di fronte alle sfide che il Paese è chiamato ad affrontare. Critica, inoltre, l'assenza di ogni sede di concertazione con il sistema delle autonomie locali sulle scelte di politica economica, nonché la mancanza di un confronto reale e fecondo con le parti sociali, sindacati e imprese. Esprime profonde riserve su alcuni contenuti del decreto-legge, in particolare la scelta di inserire in un provvedimento d'urgenza norme di natura ordinamentale, soprattutto considerando che in Parlamento si sta compiendo uno sforzo di elaborazione di un testo condiviso in materia di funzioni fondamentali degli enti locali. Anche la questione relativa al contenimento dei costi della politica e degli apparati pubblici è affrontata in modo superficiale, senza un'adeguata razionalizzazione degli interventi.

Il senatore PARDI (*IdV*), ribadendo quanto affermato in discussione generale, annuncia il voto contrario del suo Gruppo.

I senatori MALAN (*PdL*), BODEGA (*LNP*) e SAIA (*CN-Io Sud*) annunciano, a nome dei rispettivi Gruppi, un voto favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, è posto in votazione ed è accolto il dispositivo di nulla osta del parere.

Il PRESIDENTE pone quindi in votazione il parere nella parte contenente le osservazioni.

Il senatore BIANCO (*PD*), nell'annunciare il voto favorevole del suo Gruppo, ringrazia il relatore per aver accolto molti dei rilievi proposti dai senatori del Partito Democratico.

Il senatore PARDI (*IdV*) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo, manifestando il suo apprezzamento per lo sforzo compiuto dal relatore, che ha opportunamente inserito nel parere numerose e condivisibili osservazioni.

I senatori MALAN (*PdL*), BODEGA (*LNP*) e SAIA (*CN-Io Sud*) annunciano, a nome dei rispettivi Gruppi, il voto favorevole.

Posta in votazione, è approvata la parte del parere contenente le osservazioni.

(2824) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, recante proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni per l'attuazione delle Risoluzioni 1970 (2011) e 1973 (2011) adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Misure urgenti antipirateria

(Parere alle Commissioni 3^a e 4^a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il relatore BODEGA (*LNP*) riferisce sui contenuti del decreto-legge in titolo, contenente, al Capo I, norme in materia di interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e stabilizzazione; al Capo II misure in materia di missioni internazionali delle Forze armate e di polizia.

Propone quindi alla Commissione di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore BIANCO (*PD*), nell'annunciare il voto favorevole del suo Gruppo, auspica che, sulla base di un'iniziativa condivisa da tutti gli alleati, possa essere raggiunto, in tempi ragionevoli, l'obiettivo di un graduale completamento delle missioni.

Il senatore PARDI (*IdV*) annuncia l'astensione del suo Gruppo.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

IN SEDE REFERENTE

(2243-BIS) Disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della Pubblica Amministrazione con cittadini e imprese, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 28 giugno 2011, degli articoli da 1 a 40 e dell'articolo 44 del disegno di legge n. 2243, d'iniziativa governativa, approvato dalla Camera dei deputati e modificato dal Senato (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 luglio.

Il PRESIDENTE comunica che sono stati presentati nuovi emendamenti al disegno di legge in titolo, pubblicati in allegato al resoconto, e ricorda che – come già convenuto – si intendono acquisiti gli emendamenti già presentati al disegno di legge 2243, riferiti agli articoli oggetto dello stralcio e confluiti nel disegno di legge 2243 *bis*. Propone di fissare

il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti, riferiti ai nuovi emendamenti, alle ore 18 di domani, giovedì 14 luglio.

La Commissione concorda.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE 2243 TER, IN MATERIA DI CARTA DEI DOVERI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Il PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge in titolo alle ore 18 di martedì prossimo, 19 luglio, nell'intesa che gli emendamenti sui due articoli che lo compongono, già presentati in riferimento al disegno di legge n. 2243, s'intendono acquisiti nell'esame.

La Commissione consente.

La seduta termina alle ore 12.